

**FILOSOFIA MINIMA****Nipoti  
di Galileo, figli  
della zolla***Armando  
Massarenti*

**G**iuseppe Pelicci, oncologo rinomatissimo, è uno de *I nipoti di Galileo* scelti da Pietro Greco nel libro che inaugura Zenit, la collana voluta dall'editore Dalai e da Gruppo 2003, di cui fanno parte quasi tutti gli scienziati dei quali qui si narrano le storie straordinarie. Pelicci, agli inizi della sua carriera, stava a Perugia e viveva solo di sporadici *grant*. A un certo punto gli si presentò l'opportunità di pubblicare su «Cell», una delle più importanti riviste di biomedicina. «Lavoravamo allora, come ora, alla genetica molecolare applicata allo studio dei tumori, in particolare delle leucemie. Avevamo inoltre isolato un gene, l'SHC, molto importante perché coinvolto nel controllo della proliferazione cellulare». La rivista chiedeva ulteriori test di conferma e «tra questi ce n'era uno per la verifica della presenza di una specifica proteina. Per effettuare il test dovevamo produrre un anticorpo. Ora gli anticorpi si generano iniettando degli antigeni in un coniglio. L'antigene stimola la produzione di anticorpi che poi vanno estratti dal siero del coniglio. Noi dall'Umbria avevamo pensato di sfidare gli dèi dell'Olimpo, ma non avevamo neppure uno stabulario con animali!». Decisero di usare il coniglio della nonna contadina di una ricercatrice. A un primo controllo il test sembrava funzionare. L'Olimpo sembrava a portata di mano! Ma alla successiva verifica il risultato era negativo. «Una doccia gelata». Che cos'era successo? La nonna, per sbaglio, aveva messo in tavola il coniglio immunizzato! Morale (confermata da altre storie in questo libro): l'eccellenza italiana spesso emerge da situazioni di grandissima difficoltà. Una parte consistente di questi scienziati, ha osservato Alberto Mantovani, sono "figli della zolla", di operai o contadini, che per emergere hanno dovuto superare molti più ostacoli dei loro colleghi socialmente più fortunati. Questa piccola compagnia di menti eccelse dovrebbe allora farci capire che il nostro Paese, la cui mobilità sociale è pari a zero, forse dovrebbe guardare con più attenzione alle intelligenze che arrivano dal basso. È lì che si nasconde il merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

